



NATASHA SOLOMONS
Un perfetto gentiluomo

Neri Pozza editore, 2021, 319 pp.,
18,00 euro (brossura), 5,00 euro (Kindle)

Tutto molto British

Come fa un ebreo tedesco, giunto in Inghilterra in fuga dalla Germania nazista, a diventare un cittadino britannico modello? Osservando tutte le regole della buona società, come ci illustra Natasha Solomons nel suo *Un perfetto gentiluomo*, romanzo fresco di stampa: dall'indossare l'abito giusto al possedere l'automobile adatta a un gentiluomo inglese e la casa in una zona verdeggiante della città, dal portare un cappello di Lock al portare la sua moglie al Covent Garden e alla Wigmore Hall. Tuttavia c'è un criterio che Jack Rosenblum, il protagonista, non riesce a soddisfare: essere accettato quale membro di un golf club. I continui rifiuti diventano per lui una vera ossessione, al punto da fargli abbandonare il lavoro di successo che aveva creato dal nulla per costruire - sì: costruire - il suo proprio campo. Questo delizioso romanzo è il racconto di tali peripezie. La

scrittura dell'autrice è leggera, la storia scorre e il libro si fa leggere con piacere. Ci sono, è vero, un paio di punti su cui un golfista potrebbe storcere il naso: quel "mazze" usato al posto di "bastoni" che non si può vedere e l'improbabilissimo arrivo di Bobby Jones - lui di "pirzona pirzionalmente", per dirla con Camilleri - che atterra con il suo biplano nella campagna inglese. Ma sono peccati veniali di una storia scritta con grazia per veri golfisti e lettori incalliti.

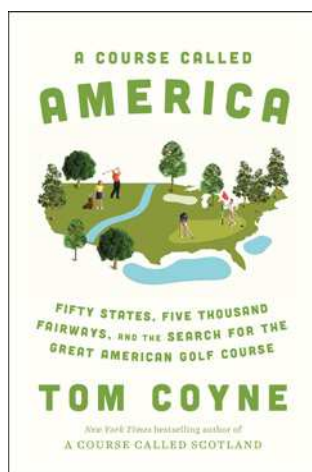
UNA CITAZIONE

Dilettanti per davvero

«Jones è anche un gentiluomo. Un vero dilettante, non uno di quegli sportivi professionisti», aggiunse un uomo con una giacca di tweed verde spento.»

Perché leggerlo

Per assaporare il golf da una prospettiva diversa: quella della rivale e del successo che arride a chi lavora duro e non si arrende di fronte alle ingiustizie e alle avversità.



TOM COYNE
A Course Called America

2021, 411 pp.,
23,00 euro (rilegato), 15,00 euro (Kindle)

Un gioco on the road

Tom Coyne adora scrivere lettere d'amore al golf sotto forma di libri. E in questo *A Course Called America*, fresco di stampa, racconta il suo anno di viaggio lungo i fairway degli Stati Uniti con l'obiettivo di giocare ogni campo su cui si sia disputato uno US Open (insieme ad altre centinaia di campi), allo scopo ultimo di cercare di capire meglio, attraverso il golf, il suo paese e le persone che lo compongono. Insomma, questo viaggio è certamente una pazzia, uno di quegli atti sconsiderati che soltanto il golf può portare a fare; ma il risultato è decisamente godibile. Perché la penna di Coyne è impareggiabile: a tratti leggera e a volte triste; ma sempre viva. L'autore è pronto a prendersi in giro e a mettersi in gioco, sempre pronto a conoscere nuovi golfisti

e ad ascoltarne le storie e, nello stesso tempo, è il benvenuto (quasi) ovunque vada. Nelle oltre quattrocento pagine di questo volume possiamo anche rischiare di trovare l'essenza del golf, quel brivido che ci fa tornare ancora e ancora al nostro irrinunciabile amore.

UNA CITAZIONE

Relazioni speciali

“Waiting to hit on a par 3 could become a mini-confessional, because golf friendships possessed some of those vital elements that therapists would approve of: trust and genuine vulnerability.”

(“Aspettare per tirare in un par 3 può diventare una sorta di mini-confessionale, perché le amicizie nel golf possiedono alcuni di quegli elementi vitali che i terapeuti approverebbero: fiducia nell'altro e reale vulnerabilità”).

Perché leggerlo

Perché l'autore scrive con penna leggerissima del nostro viaggio lungo i fairway e i green del mondo.